



MAGAZINE

Periodico italiano

■ **TEATRO**

**La discesa
dei giullari**

*A tu per tu con
Maurizio Giordo*

■ **ECONOMIA**

**Il mercato
degli over 50**

*Più servizi per la
società dei 'vecchi'*

■ **TECNOLOGIA**

**Molto più
che geolocalizzati**

*Arriva il sistema
satellitare europeo*

RABBIA

partecipata



Molto più che geolocalizzati

Le innovazioni in campo spaziale non riguardano solo il settore delle telecomunicazioni di massa, ma ben più estesi campi della ricerca scientifica, in particolare il ruolo che questi ricoprono nell'interfacciarsi con l'ambiente circostante: qui si colloca il sistema Egnos, nato con lo scopo di aumentare la precisione e integrità dei sistemi Gps, ma i cui vantaggi si sono rivelati significativi

Proviamo a immaginare il nostro pianeta visto dallo spazio. La prima immagine che ci verrà in mente sarà quella che i media, come cinema e televisione ci hanno abituato ad accettare nella nostra quotidianità: una grande sfera azzurra in uno spazio buio e infinito. Eppure, que-

sto quadro non corrisponde del tutto alla realtà dei fatti. Il nostro pianeta è circondato da una serie di satelliti artificiali che, dagli anni '60 a oggi, hanno contribuito a sviluppare la nostra tecnologia e il nostro attuale stile di vita. Pensiamo, per esempio, ai satelliti per le

telecomunicazioni, dei grandi ripetitori in orbita geostazionaria (cioè abbastanza distanti dal pianeta in modo da poterne eguagliare la rotazione ed essere di conseguenza sempre ricevibili) grazie ai quali la comunicazione di massa, dalla fine degli anni '90, è diventata possibile,

tra messaggi istantanei, video-telefonate, email, social-network e tutta l'infinita giungla di possibilità offerte dalla rete.

Il programma Galileo e il sistema Egnos

Ridurre però il ruolo dei satelliti alla mera comunicazione di massa sarebbe profondamente limitante. Basti pensare al ruolo primario che ricoprono nella ricerca scientifica e nelle indagini sul nostro pianeta e sullo spazio: dai telescopi ad alte prestazioni che hanno permesso agli scienziati di indagare le più profonde propaggini dell'universo, alla più stringente quotidianità delle informazioni meteorologiche che, forse senza neanche rendercene conto, riceviamo da dei satelliti che ogni istante osservano e fotografano la superficie terrestre. Ancor più importante è il ruolo che i satelliti giocano nei nostri movimenti e nel nostro interfacciarsi con l'ambiente circostante. È infatti difficile anche ricordare come fosse organizzata la nostra vita e quali fossero le nostre abitudini prima che gli smartphone facessero la loro comparsa sul mercato. Un esempio per essere più chiari: se vi foste ritrovati durante un viaggio ad avere un dubbio sulla strada percorsa, se aveste avuto bisogno di una stazione di servizio oppure un improvviso languore vi avesse spinto a cercare un ristorante in un tratto sperduto di autostrada, allora l'unica vostra possibilità sarebbero state le indicazioni di qualche passante occasionale oppure fare affidamento ai vostri ricordi. Oggi invece basta prendere il cellulare e lasciare che le meraviglie del Gps gettino luce sul vostro percorso. Proprio il Global Positioning System, sviluppato dal Dipartimento

della Difesa degli Stati Uniti nel 1978 per il controllo della posizione dei missili e delle testate nucleari, è forse il miglior esempio di quanto i satelliti artificiali siano presenti nella nostra vita. Nel suo insieme, il sistema Gps consiste di 32 satelliti posizionati in un'orbita media rispetto a quella terrestre, circa tra i 2.000 e 10.000 km dal pianeta, su sei differenti piani orbitali. L'uso civile dei dati di localizzazione venne concesso nel 1994, ma i dati satellitari possono essere comunque oscurati e resi inaccessibili a discrezione dello stesso Dipartimento della Difesa statunitense. Proprio per eliminare questa possibilità nel 2019 verrà reso definitivamente operativo il Sistema di Posizionamento Galileo, progetto congiunto di Esa (Agenzia Spaziale Europea) e della Commissione Europea. Con i suoi trenta satelliti orbitanti su tre piani inclinati rispetto all'equatore terrestre, Galileo riuscirà a garantire una maggiore precisione nella localizzazione terrestre rispetto al sistema Gps, pur essendo perfettamente compatibile e non concorrente nel funzionamento con il sistema americano. Anzi, allo scopo di incrementare l'accuratezza

del segnale Gps, sempre l'Agenzia Spaziale Europea, in collaborazione con la Commissione Europea ed Eurocontrol, ha già avviato il sistema Egnos (acronimo di European geostationary navigation overlay system). Con uno sviluppo iniziato nel 2001 e portato avanti nel corso degli anni, Egnos è una rete di satelliti, sei per la precisione, e quaranta basi terrestri, con lo scopo di incrementare la precisione e l'integrità dei sistemi Gps. Un normale localizzatore Gps consente di verificare una posizione con uno scarto di errore di circa 100 metri; il sistema Egnos riduce questo scarto ad un metro.

La mobilità 2.0

Uno dei primi campi in cui la tecnologia Egnos potrà risultare fondamentale è quello del trasporto stradale. All'ITS World Congress svoltosi quest'anno a Bordeaux in Francia, l'Agenzia Spaziale Europea ha messo in mostra i risultati ottenuti dall'utilizzo del sistema Egnos nel Traffic Monitoring & Transport Management, dove la precisione del sistema anche nei contesti urbani si dimostra determinante. Al Congresso di Bordeaux la Communauté d'agglomération



il mondo. Vi partecipano persone comuni che offrono, appunto, abbracci gratis ai passanti, in luoghi pubblici come parchi e grandi vie pedonali. In Giappone, addirittura, un giovane giapponese ci ha costruito intorno una campagna per la pace. In tre anni, Koichi Kuwabara ha viaggiato tra Corea del Sud, Cina, Hong Kong e Taiwan per dare abbracci a tutti coloro che si avvicinavano alla sua mobilitazione per la pace con l'obiettivo ambizioso di fare in modo che i paesi limitrofi al Giappone mettano da parte i loro problemi politici, l'odio e il disprezzo reciproco.

Ma quello che dovrebbe essere un gesto spontaneo e gratuito, è stato anche trasformato in un business da centinaia di migliaia di dollari dall'americana Samantha Hess che, inventandosi il mestiere di 'abbracciatrice', già da qualche anno dispensa tenerezza per 60 dollari all'ora. La cosa ha suscitato clamore e molte perplessità (pur generando una discreta moda e un dilagare di 'esperti del genere'). Denominata 'professionista del casto amplesso', Samantha ha creato anche un suo codice deontologico per scoraggiare la deriva sessuale che tale pratica potrebbe generare: le carezze devono essere tali da essere simili a quelle che si farebbero ad un bambino, la biancheria intima è obbligatoria così come la doccia preventiva e una profumazione moderata. Le parti coperte sono off limits dal contatto delle mani e il cliente deve avere almeno 18 anni di età e i denti spazzolati di fresco e se

la foga del momento facesse dimenticare le condizioni già sottoscritte, Samantha avverte di possedere sempre a portata di mano armi non letali per prevenire aggressioni. La terapeuta sostiene di essere in grado di offrire consolazione e rilassamento mentre contorce il suo corpo insieme a quello del paziente su qualsiasi superficie orizzontale disponibile (il divano, il letto, un tatami steso sul pavimento) nella posizione tradizionale 'a cucchiaio' o nel grembo uno dell'altro. Inoltre, per i più timidi, la Hess ha creato l'abbraccio 'alla Quentin Tarantino', nel quale terapeuta e cliente sono seduti uno di fronte all'altro a distanza ravvicinata, tale da permettere alle gambe di allacciarsi in una solida stretta.

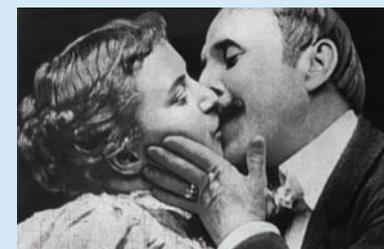
La solita 'americanata', verrebbe da pensare. Eppure la 'dottoressa' delle coccole giura di essersi ispirata a una tradizione popolare del 1800, che vedeva nelle feste di paese di fine estate le donne più belle del villaggio concedere baci per raccogliere fondi di beneficenza. Proprio visitando una di queste fiere cinque anni fa, in una cabina aperta al pubblico, Samantha ha incontrato due uomini che offrivano abbracci a pagamento. I cartelli, dai quali ha tratto ispirazione, dicevano 'Stringimi, per un solo dollaro' e 'Prova una strizzata di qualità, per due dollari'. Tralasciando qualsiasi considerazione morale non si può, comunque, fare a meno di notare che in questo modo un abbraccio può far bene al morale, ma di sicuro uccide il portafogli.

MICHELA ZANARELLA



A proposito di baci

Quando è nato il bacio? L'origine sembra risalire alla preistoria, quando alcuni primati per nutrire i piccoli, masticavano prima il cibo per passarlo poi bocca a bocca. Questo gesto è diventato una sorta di gesto nutritivo, che è stato poi tramandato agli esseri umani assumendo un significato prettamente sentimentale. A sostenere questa ipotesi l'etologo inglese Desmond Morris, che ha scritto numerosi volumi sul comportamento umano e che attraverso i suoi studi ha scoperto che la specie umana ha praticato il bacio per più di un milione di anni per necessità, evolvendolo poi in pratica erotica. Le persone che si baciano nel nostro tempo ritroverebbero la sensazione arcaica di un benessere che richiama alla nutrizione degli antenati. Ma quella che noi riteniamo una pratica universale, in realtà non lo è affatto: su 168 culture diver-



Rice e May Irwin in 'The Kiss' del 1896. Ne sono passati di anni da allora, ma tanti altri sono stati i baci che hanno fatto emozionare milioni di persone nel grande schermo. Indimenticabile la sequenza di baci della scena a conclusione di 'Nuovo Cinema Paradiso', con cui Giuseppe Tornatore vinse l'Oscar nel 1988. Sono passati alla storia il bacio passionale tra Marlon Brando e Eva Marie Saint in 'Fronte del porto', quello tra Rhett e Rossella O' Hara di 'Via col vento', interpretato da Clark Gable e Vivien Leigh, il bacio tra Humphrey Bogart ed Ingrid Bergman in 'Casablanca', come sono indimenticabili i baci alle donne del bello per antonomasia Rodolfo Valentino.

Nella musica

Adriano Celentano con i suoi '24mila baci' ha fatto ballare e cantare intere generazioni: "Con ventiquattro mila baci/oggi saprei perché l'amore/vuole ogni tanto mille baci/mille carezze all'ora all'ora/Con ventiquattromila baci felici corrono le ore/un giorno splendido perché ogni secondo bacio te." Dalla dolcezza del molleggiato si passa all'amaro del bacio cantato da Iva Zanicchi: "un fiume amaro dentro me,/il sangue della mia ferita, ma ancor di più,/ è amaro il bacio/che sulla bocca tua, mi ferisce ancor." C'è gelosia invece nel testo dei Nomadi: "Che sapore c'è/ritornar da te,/ho nel cuore l'amore insieme a te/ Ti baciava le labbra/ed io di rabbia morivo già,/ti baciava le labbra/e un pugno di sabbia negli occhi miei/oggi c'è. Ha vinto il David di Donatello nel 2010 come migliore canzone originale 'Baciami ancora' di Jovanotti, colonna sonora del film omonimo di Gabriele Muccino:



"Baciami ancora.../Baciami ancora.../Voglio stare con te/inseguire con te/tutte le onde del nostro destino".

Nella pubblicità

Negli spot spesso si usano baci per attirare l'attenzione e disarmare chi guarda, tra i baci pubblicitari ricordiamo quello che scandalizzò l'opinione pubblica, il bacio labbra contro labbra fra un prete e una suora, pubblicità inventata dal fotografo Oliviero Toscani per Benetton. E gli storici Baci Perugina, i cioccolatini che da sempre simboleggiano l'amore specialmente a San Valentino, non possono certo non essere citati. Anche la campagna informativa contro l'Aids utilizzò un bacio per dimostrare che non c'è rischio di contagio tra chi si bacia, fu il professor Aiuti nel 1991, a darlo a una ragazza sieropositiva per dimostrare che non esiste alcun pericolo.





affatto semplice. “Io scrivevo le ricette dando per scontato che si capissero certi passaggi. Invece Maria Paola, da non conoscitrice della cucina, mi correggeva” – ci spiega la chef. Un via-vai confermato dalla stessa curatrice: “Per mesi Patrizia mi mandava le ricette e io gliele rimandavo con correzioni. Le rimandavo sulla base di quello che non comprendevo. Uno chef salta passaggi, dando per scontato molte cose. Quando mi diceva «una cipolla», io le rispondevo «sì, ma bianca o rossa?». Per Patrizia è sempre bianca. Così per la ricotta: è sempre di pecora”. Lavorando nell’arte da molti anni, è difficile all’inizio relazionarsi con un settore diverso. Il tentativo di intrecciare due mondi separati, nel rispetto di alcune regole fondamentali che una casa editrice pretende, richiede fatica. La Maretti in questo caso ha avuto massima libertà di decidere le combinazioni con il lavoro altrui (foto e piatti) anche se proveniva da due persone estremamente qualificate. A ciascuno il suo, insomma. “Le associazioni sono nostre. Massima libertà editoriale, altrimenti non si arriva a comunicare nulla (lo dico per esperienza)”, precisa Maria Paola Poponi. Ovviamente tanto di cappello – riconosciuto dalla Maretti e dalla Poponi stessa – ai due ‘artisti’ le cui ‘opere’ sono state impaginate e utilizzate per il volume. All’uscita del libro sono rimasti entrambi soddisfatti, chef e fotografo, che vedevano per la prima volta il frutto del loro ingegno. Siamo ormai al terzo volume, chiediamo a tal proposito alla Poponi se in cantiere c’è dell’altro. “Il prossimo? Non si sa. Ci stiamo lavorando ma deve



essere una scintilla, come un incontro amoroso. Infatti non a caso questa fusione è anche ‘effusione’. Posso dire che è più facile l’artista dello chef perché lo chef deve capire cosa vogliamo e deve essere anche in grado di seguirmi per mesi nel migliorare la qualità delle sue ricette. In questo senso chapeau a Patrizia”. In conclusione, chiariamo: è o non è un libro di cucina, con tutte le sue utilità pratiche? Sì, lo è, ma con un pedigree davvero speciale. Come giustamente ci ha fatto notare la curatrice: “Volevamo un libro di cucina che avesse anche un suo valore editoriale. Un bel libro che dalla cucina uno può portare anche in salotto mentre si leggono i testi”. Un volume che oltre alla bellezza, servisse a qualcosa di concreto. “Le ricette sono tutte realizzabili e salutari”. Parola di chef.

GAETANO MACRÌ

La cucina del senza

La sfida gourmet per salvaguardare la salute senza compromettere il gusto

Cucinare ‘senza’ sale, grassi aggiunti, zuccheri, sostituendoli con ingredienti naturali è una sfida per chi voglia costruire dei piatti ‘saporiti’. L’ha lanciata Marcello Coronini, giornalista e critico enogastronomico, ideatore della manifestazione ‘Gusto in scena’, che a fine febbraio giunge alla sua VIII edizione. Si tratta di un evento enogastronomico che riunisce tutti gli operatori di settore e appassionati in un ciclo di 4 appuntamenti in contemporanea (Gusto in scena – congresso di alta cucina; I magnifici vini – degustazione di oltre duecento etichette; Seduzioni di gola – assaggio di eccellenze della gastronomia italiana e internazionale; Fuori di gusto – protagonisti i migliori ristoranti e hotel di Venezia). Creare piatti privi di ingredienti poco salutari, ma che al contempo non siano privi di sapore è un modo per andare incontro ai nuovi consumatori più attenti ed esigenti e a coloro che magari soffrono di problemi di salute (come ipertensione o diabete) e che pertanto si vedono costretti a rinunciare a un invito al ristorante. L’obiettivo è quello di portare la filosofia della ‘Cucina del senza’ anche nella media ristorazione italiana.

L’appuntamento per la prossima edizione di ‘Gusto in scena’ è a **Venezia il 28 e il 29 febbraio 2016 presso la Scuola Grande San Giovanni Evangelista**. Per l’occasione, in relazione alla cucina del ‘senza’ si discuterà della cottura a basse temperature col sottovuoto.



CONTENITORE DI EMOZIONI



STAGIONE
2015/2016

www.teatrotrastevere.it

Il mosaico tra passato e presente

'Ravenna e Bisanzio. L'eredità di Patrizia Dalla Valle', edito da Maretti Editore, riesce ad attualizzare gli aspetti storici e geografici della tecnica musiva delle due antiche città imperiali, conservandone la ricchezza cromatica quale metafora della ricerca del benessere nell'esistenza umana

Il libro dell'artista emiliana Patrizia Dalla Valle, *Ravenna e Bisanzio. L'eredità di Patrizia Dalla Valle* a cura di Enzo Dall'Ara di Maretti Editori, è un'opera di divulgazione storico-artistica dalla 'vocazione internazionale' che consta di un'impostazione testuale interamente bilingue (italiano e inglese). Il testo abbraccia una cultura ad ampio raggio, in quanto cura non solo gli aspetti legati alla produzione dell'artista ma anche alla storia di Bisanzio e Ravenna nel loro momento più glorioso di capitali rispettivamente dell'impero d'Oriente e d'Occidente.

Patrizia Dalla Valle si è accostata agevolmente alla tecnica del mosaico, grazie anche a una formazione artistica incentrata sul modellare nel settore della ceramica e della scultura. Il fine ultimo dell'artista è volto a far chiarezza e a comprendere meglio l'arte musiva, collocata erroneamente nell'immaginario collettivo nel campo dell'arredo e dell'hobby o relegata nella rigidità dei reperti archeologici. In tal senso, le



RAVENNA E BISANZIO, L'EREDITÀ DI PATRIZIA DALLA VALLE
a cura di Enzo Dall'Ara, Maretti Editori
Pagg. 224, euro 60,00

opere raccolte in questo volume sono di estrema attualità, in quanto 'il lavoro vuole che l'approccio al mosaico sia più morbido, facile e non qualcosa di molto lontano dalla realtà', come sostiene l'artista che c'entra in pieno l'obiettivo grazie anche agli insegnamenti dei maestri, Vittorio Bucarelli per la scultura e il plasmare le forme e Paolo Racagni per il mosaico.

La prefazione, di Enzo Dall'Ara, ricalca le vicende e la complessità del contesto storico e geografico, quest'ultimo aspetto è quasi del tutto assente generalmente nei libri d'arte, anche se il testo dimostra la necessità di descrivere

lo spazio dove avvengono cronologicamente gli eventi. Dall'Ara invoca il principio olistico per spiegare l'impossibilità di fatto a scindere le materie scientifiche alle tematiche umanistiche. Nel 402 Ravenna diventa capitale imperiale per la sua posizione geografica strategica, infatti, il suo ambiente naturale con le lagune è paragonabile a Venezia e Chioggia e costituiva un prezioso rifugio dalle invasioni barbariche. Le stesse motivazioni animano la fondazione di Bisanzio (659 a.C.) sulle rive del Bosforo per via dell'estuario naturale, il Cono d'Oro.

La modernità di *Interno Bizantino* (il nome dato all'insieme di opere raccolte nel testo) risiede principalmente nel messaggio iconografico estremamente attuale creato dall'artista, e "nell'oscurità e nel buio sociale e culturale contemporaneo" – come spiega Dall'Ara – soffermandosi poi sull'esigenza di 'ritornare alla luce e al colore'. Il mosaico è inteso dall'artista non solo quale processo creativo ma anche sotto l'aspetto evolutivo del proprio 'io', in tali opere la chiave di lettura 'purovisibilista' del piacere passa anche attraverso

so una sensazione tattile (sculture) del fruitore. La propensione all'infinito di tale raccolta inserisce la concezione artistica di Patrizia Dalla Valle nel liminarismo, neologismo coniato dal critico d'arte Dall'Ara, ossia l'esigenza insita nell'animo umano di tendere lo sguardo all'origine dell'esistenza. L'utilizzo del mosaico per l'artista non si limita a una flebile e sterile restituzione della memoria antica di connotazione puramente estetica, ma la ricerca di lessici e conoscenze costringe il lettore a una riflessione etica sul presente.

La serie degli Ovuli e delle Corone possono in qualche modo tracciare l'evoluzione del mosaico e dell'arte stessa: da medium archetipico, espressione della naturale inclinazione umana all'uso decorativo di pigmenti e pietre colorate, allo splendore dell'epoca bizantina quale manifesto della ricchezza e della raffinatezza estetica (la Basilica di San Vitale a Ravenna e quella di Santa Sofia a Costantinopoli). Nel 'Trono' sono evidenti i rimandi all'arte ravennate e in particolare alla Cattedra d'avorio conservata al museo arcivescovile di Ravenna, anche se è altresì importante per l'artista che l'oggetto sia usufruibile attraverso il sapiente dosaggio delle proporzioni, dei pieni e dei vuoti, e della veridicità della scultura.

Il libro esaustivo per i contenuti storici, artistici e geografici e, al contempo, approfondito e curato nell'apparato fotografico. La volontà di dedicare all'arte musiva e a un interprete contemporanea un volume di tale consistenza (224 pagine), risponde all'inconsapevole urgenza dell'uomo di aprire l'anima alla vita mediante le suggestioni della luce e del colore nell'arte.

In un mondo logorato dall'appiattimento culturale, ideologico e sociale, l'intensa esplorazione di Patrizia Dalla Valle supera la frammentazione dell'esistenza per realizzare oggetti unici e preziosi. Un prisma di luce traccia nuove aspettative e forse anche un eventuale futuro del mosaico, una rinnovata aurea aetas per l'umanità.

SILVIA MATTINA



In primo piano



Tutto l'amore smarrito

di Antonella Frontani, Garzanti

Pagg. 176, 14,90 euro

Ci sono incontri che cambiano la vita per sempre ed esistenze che si intrecciano senza volerlo. Un romanzo potente dove l'amore ritrova fiducia e speranza. Un esordio letterario che non può passare inosservato. **Intenso.**



Città di carta

di John Green, Rizzoli

Pagg. 396, 14 euro

Un legame nato nell'infanzia che sembra essersi spezzato. La storia di due ragazzi, Quentin e Margo, diventa un'avventura in piena notte. Ma qualcosa spezza la magia e Margo scompare misteriosamente. Dal romanzo al film prodotto da Twentieth Century Fox. **Coinvolgente.**



È tutta vita

di Fabio Volo, Mondadori

Pagg. 234, 19 euro

L'evoluzione di un amore visto nella quotidianità di una coppia, che scopre tutte le fragilità di un rapporto. Una passione travolgente porta i due protagonisti a convivere, ma non tutto è così semplice, l'arrivo di un figlio stravolge la solidità dell'intesa iniziale. **Schietto.**

Editoria indipendente

Lo Zen e l'arte di bere tè

di William Scott Wilson,

Edizioni Mediterranee

Pagg. 224, 12, 50 euro

Un'esplorazione curiosa e insolita nella cultura tradizionale del tè, attraverso frasi, dati storici e filosofici dello Zen. Un'occasione per scoprire il legame tra queste realtà, sorvegliando un buon tè, stimolando l'intelletto e la sensibilità. **Affascinante.**



CENTROSUONO.COM



**CENTRO
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',
LA TUA RADIO.**